Documento della Commissione «Bene comune» CNAL per la 50° Settimana sociale dei cattolici
Presentato all'Assemblea generale della CNAL 25 novembre 2023

"Quella che stiamo vivendo non è semplicemente un'epoca di cambiamenti, ma è un cambiamento di epoca. Siamo in uno di quei momenti nei quali i cambiamenti non sono più lineari, bensì epocali; costituiscono delle scelte che trasformano velocemente il modo di vivere, di relazionarsi, di elaborare il pensiero, di comprendere la fede e la scienza. Oggi dobbiamo avviare processi più che occupare spazi".
[papa Francesco alla Curia romana, 21.12.2019]

La nostra idea è preparare un documento che sia strumento di informazione e collegamento a livello associativo, in vista della 50° Settimana sociale di Trieste 2024. Questo scritto vuole essere una prima traccia del nostro lavoro, finalizzato ad "*avviare processi*" secondo le parole di papa Francesco.
L'obiettivo è stimolare un impegno civile e politico, adatto ai nostri tempi e ispirato alla dottrina sociale della Chiesa.
IL progetto ha come primi destinatari i membri della CNAL e poi le associazioni in essa rappresentate, le altre reti associative e i singoli membri del laicato cattolico.
IL documento viene scritto a più mani, nello stile sinodale, aperto al contributo di tutti, sensibile ai problemi della società, capace di costruire un elemento di aggregazione e stimolo per un'azione più ampia.
L'intenzione del lavoro, che continuerà fino a Trieste 2024, è ispirata al confronto e alla sintesi delle idee, così da opporre una valida alternativa all'affievolirsi della idealità morale e civica, alla perdita di senso nell'impegno politico, all'uso interessato del potere, alla frammentazione sociale.
L'invito è di stare dentro il nostro tempo per contribuire, insieme agli altri, a orientarlo.

1. Cosa ci spinge ad impegnarci

È la riscoperta della vocazione alla politica, perché è una "*forma alta di carità*" [Paolo VI].
È il riconoscimento di avere titolo ad occuparci del "bene comune" come servizio alla società, ricordando che la politica è *"**intuire** quale è il corso della storia, collaborare con altri **a determinarlo** con intelligenza e nel senso più rispondente alla **dignità** dell'uomo e alle sue necessità"* [A. Moro].

Quattro ci sembrano le ragioni principali che ci spingono ad agire.
La prima è squisitamente evangelica ed è connessa alla nostra laicità cristiana, al dovere di stare nella vita civile e sociale con i valori del vangelo.
La seconda ragione deriva dal riconoscerci cittadini a pieno titolo, impegnati a promuovere il bene comune.
La terza ragione proviene dall'essere parte di una lunga storia di servizio al Paese del cattolicesimo italiano, che ha segnato positivamente le vicende dell'Italia.
La quarta ragione è fornire un quadro di riferimento per la *formazione politica* del laicato cattolico operante nell'associazionismo e nella comunità ecclesiale. Una particolare attenzione è rivolta al *mondo giovanile* e alla necessità di offrire alle nuove generazioni una proposta didattico-educativa alla vita civile.

2. Cosa ci proponiamo

La proposta è per una nuova soggettività dei cattolici nella vita politica e civile del Paese.
"*È forse pensabile che rispetto alla richiesta di impegnarsi risultino latitanti, facilmente emarginabili, irrilevanti, non tanto i singoli cattolici, quanto i cattolici italiani come presenza vitale e immediatamente riconoscibile, perché efficacemente organizzata*?" [Lorenzo Ornaghi, Rettore della Cattolica].
Serve formulare un progetto di vita e politico alla luce del Vangelo che risponda alle domande concrete della gente. E' il mondo cattolico che chiede di fuggire da una logica di irrilevanza e contribuire al rinnovamento della società italiana, ma con la consapevolezza che oggi noi cattolici siamo una minoranza e non possiamo avere o utilizzare gli stessi strumenti del passato.

"*Occorre riscoprire la vocazione all'impegno politico perché l'assenza dalla politica per i cristiani è un peccato di omissione e per superare la scelta del solo assistenzialismo. Serve costruire luoghi e momenti di incontro e di confronto per il laicato, anche per evitare la logica del bipolarismo ecclesiale. E' essenziale il ruolo della formazione per ricostruire un alfabeto della politica e per indirizzare l'impegno verso il bene comune, attraverso la ricerca di punti condivisi con tutti sul modello della Costituzione e alla luce della dottrina sociale della Chiesa. Importante è uscire e camminare sulla scia dei testimoni: Toniolo, Sturzo, san Francesco, ecc.*" [dal documento del vescovo di Assisi, Domenico Sorrentino].

Con l'emergere di una vera crisi di partecipazione al processo democratico, occorre ribadire che la partecipazione è la scelta fondamentale. Essa non è solo il campo del fare e delle buone pratiche, ma riguarda anche il campo culturale e spirituale.
In politica, appare centrale il tema della *fraternità*, che ha una evidente dimensione sociale. "*Fratelli tutti*" ha come sottotitolo l'*amicizia sociale*. È importante assumere la fraternità come principio ispiratore della partecipazione politica.

3. Quali proposte: un primo gruppo di idee

Una prima proposta operativa è costruire a livello ecclesiale una rete di iniziative e collaborazioni riguardo alla politica. In proposito può essere utile creare un *portale nazionale* aperto alle proposte, alle opinioni, alle idee delle diverse associazioni cattoliche in Italia, cui la CNAL può dare la sua disponibilità.
Una seconda proposta è promuovere *scuole di formazione* politica, capaci di lanciare buone prassi concrete a livello territoriale e con una interlocuzione diretta con le istituzioni: es. le iniziative "FuturLab", "Policoro", "microcredito caritas", Laboratorio tipo "governance" in Sicilia, ecc. In questa ottica si potrebbero immaginare nuovi percorsi creativi, come ad esempio progetti politici "start-up" rivolti alle persone più povere e fragili.
Una terza proposta, che mira a porre un primo rimedio alla crisi di partecipazione causata dalla sfiducia nella politica, manifestata soprattutto dalle giovani generazioni, è la promozione di un percorso che conduca ad una *nuova legge elettorale*, formando una commissione di esperti in materia che possa elaborare una proposta di legge, eventualmente anche di iniziativa popolare.

4. Quali strumenti

Il *primo* strumento è la *formazione* alla politica.
Serve un'opera di "*pedagogia civile*" soprattutto tra le associazioni laicali. Per questo la CNAL e la nostra Commissione possono essere di stimolo alla collaborazione delle iniziative.
L'azione di pedagogia civile è molto pertinente alla vita cristiana e dovrebbe essere promossa a partire dai giovani. In particolare occorre promuovere l'idea di educare alla partecipazione politica a partire dall'infanzia, attraverso progetti educativi nelle scuole. E non solo nella scuola ma anche a livello ecclesiale.
Di fronte al rischio di frammentazione sociale del Paese serve un progetto educativo forte che diffonda l'insegnamento della dottrina sociale della Chiesa nelle diverse comunità ecclesiali. La Chiesa ovviamente non può fare direttamente politica. Ma le associazioni cattoliche e in particolare la CNAL possono promuovere un progetto formativo. Non serve pensare a nuovi tecnicismi organizzativi di partecipazione alla politica ma serve formare le persone all'impegno politico.
Occorre che le associazioni cattoliche abbandonino la tendenza di "vivere la fede in modo intimistico, senza assumerne la responsabilità sociale" [doc. Sorrentino] e tornino a fare opera di formazione alla luce della dottrina sociale della Chiesa, promuovendo progetti di rilevanza sociale e politica, in modo possibilmente associato e accompagnati dalla comunità ecclesiale di provenienza.

Il *secondo* strumento è "*ascoltare e accompagnare*" chi fa politica.
"*È giusto che, se dei laici cristiani hanno il coraggio di fare politica, non siano lasciati soli. Hanno bisogno – e direi diritto – di luoghi e momenti in cui potersi incontrare con la comunità, discutere e approfondire, per sentirsi sostenuti e stimolati in un vero e proprio discernimento comunitario. Bisogna riconoscere che, sotto*

questo profilo, la comunità cristiana offre poco. Gioca forse un certo imbarazzo dei pastori e dei fedeli, preoccupati di apparire di parte e di dare impressione di interferenza. Si deve trovare il giusto equilibrio per evitare la solitudine dei politici di ispirazione cristiana" [doc. Sorrentino].
Questa modalità di "ascolto e accompagnamento" riguarda pure il cammino della settimana sociale, per superare quelle manchevolezze e quei limiti che hanno caratterizzato le precedenti edizioni e che hanno pregiudicato una adeguata ricaduta a livello locale e nazionale delle proposte emerse.

Il *terzo* strumento è favorire *percorsi condivisi e comuni.*
Appare importante costruire spazi di democrazia partecipata tra cittadini, associazioni, reti e istituzioni nell'ottica del bene comune.
"È necessario ricordare che le idee di ciascuno di noi le dobbiamo portare al confronto e alla collaborazione con tutti, sapendo che vi è una radice comune per cui si può fare, nella libertà, un cammino insieme".
La strada è tracciata dal modello della nostra Costituzione e dai tanti esempi di mediazione "alta" sui fatti concreti che la politica cristianamente ispirata ha saputo promuovere con competenza, preparazione e autentica laicità.
L'esperienza parla di tante iniziative comuni del mondo cattolico, come ad esempio il lavoro di gruppi interparlamentari sulla sussidiarietà e molti esempi di buone pratiche di collaborazione locale tra istituzioni e associazionismo cattolico (Comune di Genova, regione Sicilia, municipalità lombarde, ecc.)

Una considerazione infine è sulle scuole di formazione alla politica.
Molte iniziative di scuole sono sorte fino ad oggi sotto la spinta del movimento cattolico. Questo fermento positivo di persone e di idee ha però incontrato una difficoltà di orientamento, di dialogo, di costruzione progettuale. Non si è riusciti a tradurre le aspirazioni ideali in sintesi culturale e politica e in una chiara individuazione di percorso.
È quello di cui si sente più l'urgenza e la necessità.

25 novembre 2023 - Assemblea generale CNAL
I membri della Commissione CNAL «Bene comune»